



Sous la peau

CARTELLA STAMPA

UN FILM DE ROBIN HARSCH

écrit et réalisé par ROBIN HARSCH montage ANA ACOSTA image ROBIN HARSCH son IGOR MARLOT montage son et mixage JÉRÔME VITTOZ musique LE BRUIT. étalonnage JEAN-BAPTISTE PERRIN production BRITTA RINDELAUB - ALVA FILM PRODUCTION en coproduction avec la RTS - RADIO TÉLÉVISION SUISSE - UNITÉ FICTION DOCUMENTAIRES ET SÉRIES ORIGINALES - STEVEN ARTELS ET GASPARD LAMUNIÈRE avec la participation de TV5MONDE avec la participation de CINÉFORUM et le soutien de la LOTERIE ROMANDE, LE FONDS DE PRODUCTION TÉLÉVISUELLE, LA FONDATION ERNST GOEHNER, LE FONDS MÉCÉNAT SIG et la FONDATION EMILIE GOURD



PROSSIMAMENTE AL CINEMA - WWW.AARDVARKFILM.COM

SOUS LA PEAU

UNDER THE SKIN (SOTTO LA PELLE)

UN FILM DI ROBIN HARSCH



Svizzera 2019 - documentaire - 84 minuti
V.O. francese con s.t.italiano, inglese, tedesco

DISTRIBUTORE SVIZZERO

Aardvark Film Emporium
Mark Pasquesi 076 468 89 17
film@aardvarkfilm.com

UFFICIO STAMPA

ROMANDIE: Museng Fischer
musengfischer@gmail.com

PRODUZIONE

Alva Film Production
Britta Rindelaub 078 771 58 64
britta@alvafilm.ch

REGIA

Robin Harsch 078 818 03 77
robinharsch@bluewin.ch

INFO / TRAILER

www.aardvarkfilm.com

DOWNLOAD PER LA STAMPA

<https://www.dropbox.com/sh/2wdm836aa0zwtfp/AAB5fnG8aRDsTr98ZS1iNODNa?dl=0>

SINOSSI

Se un giorno mio figlio mi confessasse che vorrebbe cambiare sesso, mi crollerebbe il mondo addosso. Forse l'unica cosa che mi aiuterebbe sarebbe capirlo un pò. Ma come fare?

Per 2 anni, ho seguito 3 giovani Trans* avanzare su questo campo di battaglia dove si affrontano questioni di genere, e soprattutto di identità.



DICHIARAZIONE D'INTENTI

Questo film parla soprattutto dell'incontro con l'altro. Ed è stato concepito in modo che ognuno possa mettersi nei panni di colui che incontrava Logan, Söan e Mixair.

Di fronte ad un soggetto così profondo e destabilizzante come il cambio dell'identità di genere, l'unico modo che avevo per capire e raccontare un briciolo di queste transizioni era di mettere da parte tutta la mia educazione e cultura binaria. Bisogna dire che sono stato aiutato dall'autenticità di questi giovani e dei loro genitori. Combattuto tra capire i primi e cercare di immaginare quello che provavano i secondi, tutti e due mi hanno rimesso al mio posto nel corso del progetto : quello di un giovane papà di bambini cisgender, che si apre a la causa trans e che cerca di creare una relazione onesta con i protagonisti.

Mi hanno subito mostrato che non bisognava cercare di capire la trans-identità, ma incontrarla. La mia macchina da presa mi ha aiutato a farlo, e il montaggio a sostenerla. E quando riprenderò queste due armi per un altro film, loro staranno ancora (probabilmente, purtroppo) lottando. E se un giorno finisce la lotta, spero che questo film rimanga come una piccola pietra dell'edificio ideale della tolleranza LGBT. Nel frattempo, avrò già trasmesso ai miei figli che tutto si svolge sotto la pelle, e che questo non può essere messo in discussione poiché si tratta di una non scelta estremamente umana.



I PROTAGONISTI - ASCOLTARLI

UN DIRITTO UMANO

“Oggi si parla di LGBTI, ma ci sono più lettere! Non ci sono abbastanza lettere nell’alfabeto per definire tutte le sfumature dell’umanità. Ho creato un’organizzazione a Panama per lottare per i diritti transgender. Diritti umani per le persone transgender. Oggi abbiamo diritti umani, ma... il paese e il governo decidono a che tipo di essere umano concedere questi diritti. Scelgono gli umani.”
(Effie Alexandra)

SCOPRIRE SE STESSO

“Quando eri bambino maschio, com’eri?”

“La cosa interessante è che non mi sono mai sentita un ragazzo. Ero una ragazza con organi sessuali diversi. Direi persino che avevo un pene femminile. A volte pensavo che mi sarei svegliata un giorno e sarebbe scomparso.”
(Effie Alexandra)

“Appena mi vedevano, mi chiedevano « sei maschio o femmina? ». In continuazione... E dunque ad un certo punto, ho cambiato comportamento. Mi truccavo, avevo una borsetta... Non lo rifarei mai oggi... Ma mi ha fatto capire che quello non ero io. Era più per gli altri, per essere accettato, cose del genere.”
(Söan)

LA TRANSIZIONE

“È solo la parte superiore che mi dà fastidio. Come un prigioniero che vuoi fare scoppiare.”
(Logan)

“Adesso che mi sono trovato, va molto meglio. Trovo positivo che le cose cambino, che le cose migliorino. ” *(Söan)*

“Mi sento me stessa, mi sento libera. Non riesco nemmeno a spiegarti il cambiamento che è stato per me. È un modo per appropriarsi di sé... sento che il corpo è mio. È finalmente mio.” *(Effie Alexandra)*

LA TRANSIZIONE E LA SCUOLA

“Possiamo sbagliare. Certe volte usiamo «lei» nella conversazione. Per chi già ti conosce non è così facile. Bisogna chiarire in che spogliatoio andrà... E per i voti, come facciamo? Lo consideriamo donna o uomo? Una via di mezzo? Deve essere chiaro ai suoi colleghi. Per evitare gelosie.” *(un insegnante di Logan)*

“Voglio essere valutato come un maschio. Preferisco essere valutato come voglio essere. Anche se è difficile, lotterò. Anziché essere valutato come quello che non sono.”
(Logan)

I PROTAGONISTI E LE LORO FAMIGLIE

COMING OUT

“Si è messa a ridere, ma credo fosse una risata nervosa. Poi mi ha chiesto se stavo scherzando, ho detto no e si è messa a piangere. Anch’io mi sono messo a piangere. È stata una serata orribile.” *(Logan)*

IL LUTTO E L’ACCETTAZIONE

“Ho sofferto molto, come un lutto. Come se quell’uomo volesse uccidere mia figlia, che conoscevo da 18 anni. E che non avrei mai più rivista. Ma col passare del tempo è il contrario. Lo sosteniamo. E abbiamo recuperato un ragazzo fiorito. Non tornerei mai indietro.” *(mamma di Logan)*

“Siamo realmente connesse, parliamo del nostro bambino. È... il nostro orgoglio, la nostra carne, il nostro sangue. In tutto ciò, non esiste nessun genere. Non ci sono «lui» o «lei». Quello che resta è il bambino. Maschio, femmina, il bambino. C’è solo lui.” *(Karine, mamma di Söan)*

“Non posso dire «Buonanotte ranocchia» e il giorno dopo «Ciao Neanderthal...». Sono rimasto a bocca aperta... Ti fai un sacco di domande e ti chiedi persino se è colpa tua. Sei perso... Spero sia ben ponderato, che sappia quello che fa. Spero non sia una decisione emotiva solo perché c’è qualcosa che non va. È questo che mi preoccupa.” *(Eric, papà di Söan)*

“Mi devo abituare. Per evitare gaffe... Chiamarlo Söan, rischio ancora di sbagliarmi. Come ho detto... sei mio figlio. Non ti chiuderò mai la porta in faccia, non ti rinnegherò o cose del genere.” *(Eric, papà di Söan)*

“Trovo che ti assomigli sempre di più.” *(Karine, mamma di Söan)*



IL RIFUGIO

UN SOSTEGNO PER LA FAMIGLIA

“- Sempre con questa paura degli altri e dei loro sguardi. Soffre di attacchi di panico.

Di nuovo, non può più andare a scuola...

- Il corpo cambierà e vedrai che tutto migliorerà, per forza... Niente si può risolvere così facilmente. Più farà passi avanti, meglio sarà. Devono essere positivi.

- Ci sentiamo così impotenti, è insopportabile.

- Tiosterremo e ti daremo il cambio.

- Volentieri.”

(Karine, mamma di Söan,

in una conversazione con Alexia del Rifugio)

“ Un giovane che vuole essere chiamato “lui” e non “lei”, con un nome maschile invece che femminile. Quali sono i rischi? Zero.

Invece conosciamo il rischio di non farlo...

Il tasso di suicidi è molto alto tra quei giovani.

Perché prendere questo rischio inutile?

Non spetta a noi interpretare chi sono.

Sono loro che ce lo mostrano.”

(Alexia Scappaticci, educatrice specializzata, coordinatrice del Rifugio Ginevra)

APPARTAMENTI DI GIOVANI

“Qui ci sono persone minacciate, in pericolo. È un'altra realtà alla quale siamo confrontati al Rifugio.

Per queste persone... non siamo riusciti a convincere i genitori ad accettare la situazione. Si oppongono in modo più o meno violento. E quando accogliamo un giovane, è perché la sua incolumità fisica o psichica è in pericolo a casa.”

(Manon Zbinden, educatrice, Il Rifugio)

STATISTICHE

“Più del 70 % dei giovani trans ha, o ha avuto, pensieri suicidi. 1 su 3 tenta il suicidio. Studi internazionali lo dicono. Non esiste uno studio nazionale in Svizzera. Per spiegarti il nostro lavoro e ciò che conta per noi, c'è una riduzione del rischio di suicidio del 93 % quando il giovane trans è sostenuto dalla sua famiglia e da chi lo circonda. Questo ci mostra quanto sia importante che siano sostenuti dai loro genitori. Nel nostro lavoro educativo facciamo tutto il possibile per rafforzare il legame tra i giovani e le loro famiglie.” *(Manon Zbinden)*

IL RIFUGIO DI GINEVRA È UN SERVIZIO DI DIALOGAI

Ognuno ha il suo posto nella società. Le questioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere non sono ostacoli alla crescita personale. Essere lesbica, gay, bisessuale o trans* è una ricchezza che bisogna coltivare e vivere pienamente per riuscire ad essere se stesso.

Il Rifugio di Ginevra è un trampolino di lancio verso l'autonomia e l'autoaffermazione. È aperto alle persone per chi l'orientamento sessuale o l'identità di genere crea difficoltà a scuola, nella società o nella propria famiglia. Il Rifugio di Ginevra è anche aperto alla famiglie e ai professionali. <https://refuge-geneve.ch/>

“PARLA IL REGISTA”

Julie Lagaité e Robin Harsch, Fipadoc 2020

JL Quando questi giovani hanno visto il loro ritratto, attraverso la sua macchina da presa, qual è stata la loro reazione? E quella dei loro genitori?

RH Sul momento, Logan, e soprattutto Söan, non hanno assolutamente apprezzato vedersi. Mi chiedevano quand'è che finalmente li vedremo come sono oggi, ovvero maschi e non femmine. Hanno odiato sentire le loro voci femminili o vedere i loro visi femminili. Per Söan era al limite del sopportabile. Ma più il film andava avanti, più Söan si trasformava e più si rilassava e cominciava ad apprezzare quello che vedeva. Credo che Effie Alexandra era felice già dall'inizio. Per lei la cosa più importante è diffondere un messaggio, che il film possa aiutare le persone e che possa toccare un largo pubblico. Quando dico largo pubblico, intendo spettatori che non conoscono niente alla trans-identità.

Per quanto riguarda i genitori, è più difficile sapere cosa ne hanno pensato. Le due mamme sono indecise, combattute tra la malinconia del passato e l'importanza del soggetto. Sperano che questo film aiuterà altri genitori. Suppongo che rivedere immagini dei loro bambini tre anni fa è stato molto intenso per loro.

JL Il rigetto, le prese in giro, il bullismo, le violenze vissute dai giovani trans* sono solo sfiorate nel film. Perché questo aspetto, purtroppo molto presente nella vita dei giovani trans*, appare solo in filigrana?

RH I giovani ne parlano poco. Non vogliono essere sempre associati a queste violenze. Vogliono fare passare altri messaggi in primis. Per me, questi sono fatti intimi che non voglio sfruttare nel film, almeno per quel che riguarda i dettagli. Così come la loro sessualità.

Le persone trans* che ho incontrato sono sempre sconvolte che la gente parla subito con loro di sesso, o di orientamento sessuale, solo perché sono trans*.

Mi chiedono spesso se quando incontro qualcuno questa persona mi chiede con chi vado al letto dopo due o tre domande.

BIOGRAFIA



Nato il 16 agosto 1977 a Ginevra, Robin Harsch si è laureato nel 2004 all'ECAL, scuola cantonale d'arte di Lausanna, nella sezione regia.

Ha diretto vari cortometraggi tra cui «Sophie Calle, près texte» e «Federer et moi», nei quali interpreta se stesso, tra realtà e finzione. Nel 2008 è protagonista del film di Lionel Baier « Un autre homme ».

Dall'inizio degli anni 2010, si dedica alla realizzazione di documentari TV. Nel 2018 finisce il suo primo lungometraggio di finzione «Biceps», dopo 7 anni di lavorazione e senza

budget. Accanto alla sua attività di regista, Robin Harsch è apparso in vari spettacoli di danza contemporanea diretti da sua sorella Prisca Harsch e da suo cognato Pascal Gravat.

FILMOGRAPHIE

- 2019 – SOUS LA PEAU, documentaire / 84 min. / Alva Film Production – RTS
- 2018 – BICEPS, fiction / 80 min. / Rita productions
- 2014 – MISS RONDE, documentaire TV / 52 min. / Rita productions – RTS (Temps présent)
- 2013 – CINÉMA SUISSE : U.MEIER, documentaire TV dans le cadre d'une série suisse produit par la RTS / 26 min. / Rita productions – RTS
- 2013 – CINÉMA SUISSE : L.BAIER, documentaire TV dans le cadre d'une série suisse produit par la RTS / 26 min. / Rita productions – RTS
- 2012 – LES CHEVEUX COURTS, RONDE, PETITE TAILLE, court-métrage fiction / 28 min. / Rita productions
- 2010 – UN NOUVEAU REGARD, LA TOUR RTS GENÈVE, documentaire TV pour la RTS dans le cadre de la série "Construire La Suisse" / 12 min. / Rita productions - RTS
- 2009 – QUENTIN & FERDINAND, fiction / 18 min. / Saga productions
- 2008 – LA TOUCHE, fiction / 14 min. / Rita productions
- 2008 – LA PETITE BOITEUSE, documentaire / 33 min. / Oûloncourt productions
- 2007 – LE RITE PROTECTEUR, documentaire TV pour la RTS dans le cadre de la série " La Suisse mystérieuse" / 12 min. / RTS
- 2006 – FEDERER & MOI, fiction / 24 min. / Lago films
- 2003 – BECAUSE I LOVE, fiction / 18 min. / ECAL – Film de diplôme
- 2002 – SOPHIE CALLE, PRÈS TEXTE, docu.fiction / 14 min. / ECAL

CAST

Söan

Logan

Effie Alexandra

Alexia

Manon



CREW

Auteur / Réalisateur

Robin HARSCH

Productrice / Producer

Britta RINDELAUB

Alva Film Production

En coproduction avec

RTS - Radio télévision suisse

Steven ARTELS, Gaspard LAMUNIÈRE

Chef-opérateur / DOP

Robin HARSCH

Chef-ingénieur du son / Sound

Igor MARLOT

Monteur / Editor

Ana ACOSTA

Sound design & mixage / Sound design & mix

Jérôme VITTOZ

Etalonneur / Colorgrading

Jean Baptiste PERRIN (Color Grade)